



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**15 MILA IMPRESE IN MENO
NEL 2020**

FEBBRAIO 2021

QUINDICIMILA IMPRESE IN MENO NEL 2020, MA RISPETTO AD UN ANNO FA SONO DIMINuite LE CHIUSURE

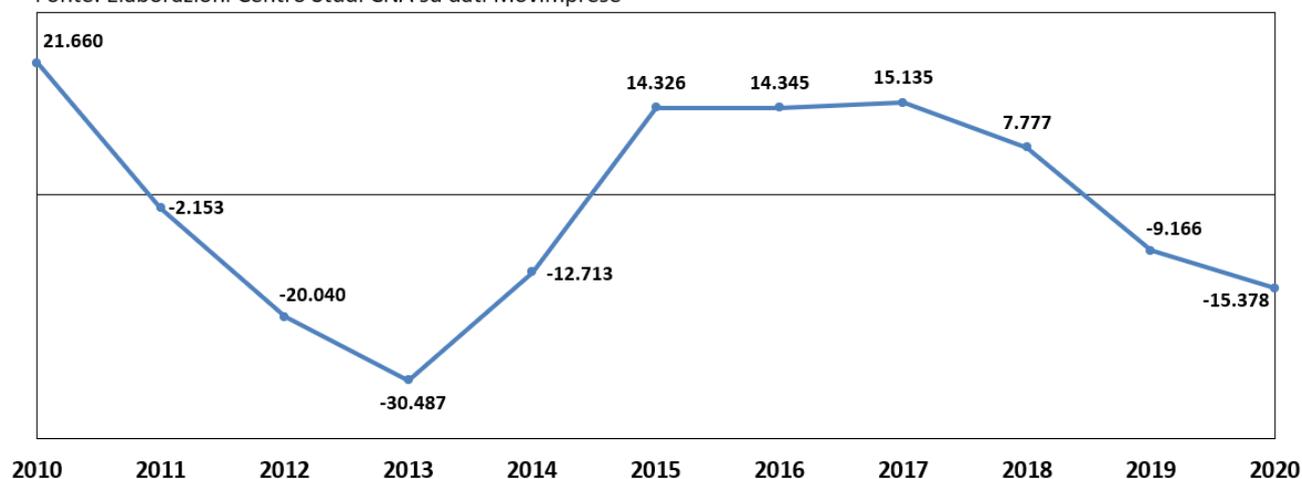
Se da un lato la pandemia ha scoraggiato l'apertura di nuove attività dall'altro non ha incrementato il numero di cessazioni, almeno per ora.

Nel 2020 il saldo tra le imprese iscritte negli albi delle camere di commercio e le imprese che hanno cessato la loro attività è stato fortemente negativo, 15.378 imprese in meno. Una riduzione che, spalmata sui 365 giorni dell'anno, corrisponde a una perdita giornaliera di 42 imprese. Per trovare un dato peggiore bisogna tornare indietro nel tempo fino al 2013 quando, in un solo anno, il sistema produttivo italiano perse 30.487 attività.

SERIE STORICA DEL SALDO TRA ISCRIZIONI E CESSAZIONI

Totale imprese; valori assoluti

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati Movimprese



Nell'anno che si è appena concluso le nuove imprese iscritte negli albi delle camere di commercio sono state circa 292 mila mentre le chiusure sono state più di 307 mila. L'andamento della natalità delle imprese nello scorso anno ha ovviamente risentito della crisi scaturita dalla pandemia di Covid-19 ma contrariamente a quanto si potesse pensare il tasso di cessazione (5,1%) non solo è stato inferiore a quello registrato nel 2019 ma è stato addirittura il più basso dell'ultimo decennio. Il tessuto imprenditoriale italiano per il momento ha resistito alla crisi economica anche grazie alle politiche adottate nel nostro Paese per sostenere l'economia e le imprese che hanno rappresentato un argine all'emorragia di chiusure. Proprio per questo, però, il pericolo è quello di assistere alla cessazione di numerose attività non appena verrà meno l'effetto di tutte le misure messe in campo fino ad oggi. Inoltre, come tiene a precisare *Movimprese-Unioncamere*, molte cessazioni riferibili agli ultimi giorni del 2020 verranno contabilizzate nei primi mesi del 2021,

cosicchè i registri camerali rileveranno queste chiusure con il bilancio del primo trimestre dell'anno in corso.

Questa volta, più che in passato, quindi, ad incidere sul saldo finale della nati-mortalità delle imprese, è stato il basso numero di nuove registrazioni. Infatti, il tasso di iscrizione pari al 4,8% si è ridotto di un punto percentuale rispetto all'anno precedente ed è risultato il più basso dal 2010 ad oggi. Del resto, dato il clima di profonda incertezza in cui siamo ancora immersi è difficile pensare di poter intraprendere un'attività imprenditoriale.

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi di crescita

Totale imprese e imprese artigiane - valori assoluti e percentuali

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati *Movimprese*

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
<i>Totale Imprese</i>						
2010	410.736	389.076	21.660	6,7%	6,4%	0,4%
2011	391.310	393.463	-2.153	6,4%	6,4%	0,0%
2012	383.883	403.923	-20.040	6,3%	6,6%	-0,3%
2013	384.483	414.970	-30.487	6,3%	6,8%	-0,5%
2014	370.979	383.692	-12.713	6,1%	6,3%	-0,2%
2015	371.705	357.379	14.326	6,2%	5,9%	0,2%
2016	363.488	349.143	14.345	6,0%	5,8%	0,2%
2017	356.875	341.740	15.135	5,9%	5,6%	0,2%
2018	348.492	340.715	7.777	5,7%	5,6%	0,1%
2019	353.052	362.218	-9.166	5,8%	5,9%	-0,2%
2020	292.308	307.686	-15.378	4,8%	5,1%	-0,3%
<i>di cui imprese artigiane</i>						
2010	109.753	117.027	-7.274	7,4%	7,9%	-0,5%
2011	104.438	114.197	-9.759	7,1%	7,8%	-0,7%
2012	100.317	122.899	-22.582	6,9%	8,4%	-1,5%
2013	92.853	123.685	-30.832	6,5%	8,6%	-2,1%
2014	88.498	113.476	-24.978	6,3%	8,1%	-1,8%
2015	87.929	109.689	-21.760	6,4%	7,9%	-1,6%
2016	82.995	101.622	-18.627	6,1%	7,5%	-1,4%
2017	80.836	96.046	-15.210	6,0%	7,2%	-1,1%
2018	80.027	97.730	-17.703	6,0%	7,4%	-1,3%
2019	87.951	101.095	-13.144	6,7%	7,7%	-1,0%
2020	76.498	81.282	-4.784	5,9%	6,3%	-0,4%

L'artigianato

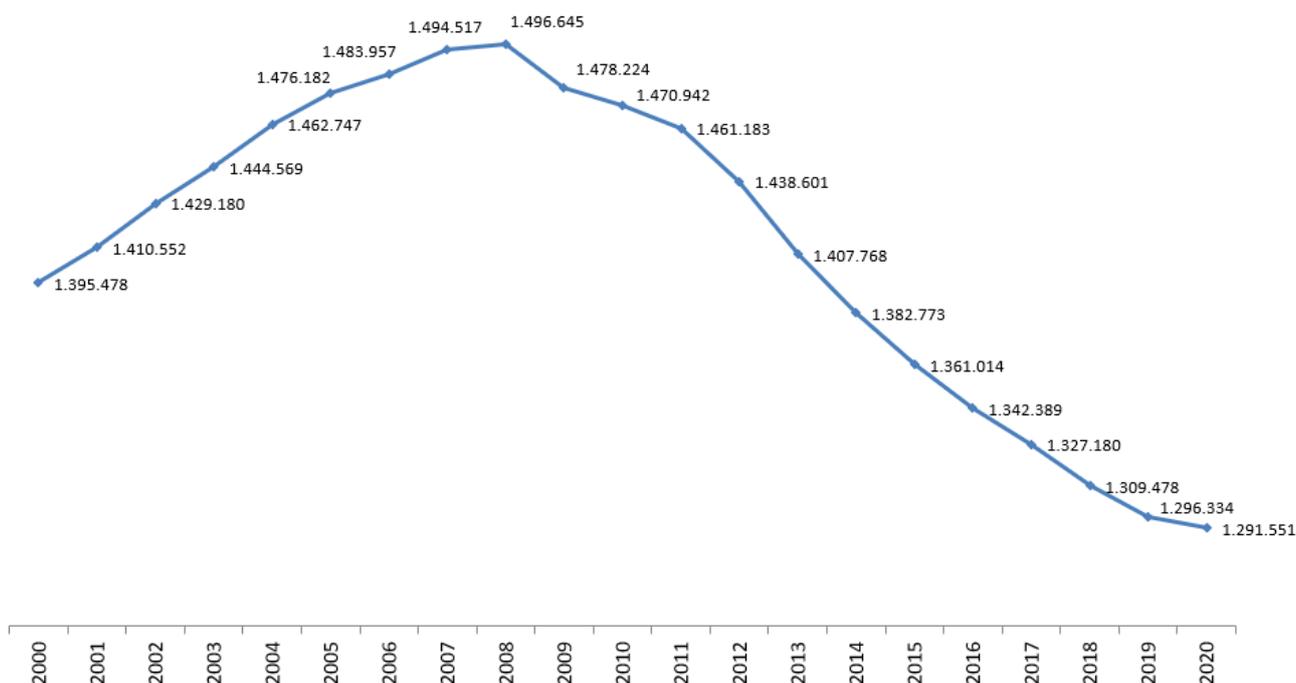
La dinamica fin qui descritta ha riguardato anche le imprese artigiane che nel 2020 sono arrivate ad essere 1.291.551. In un anno 4.784 imprese in meno, una perdita che in termini occupazionali equivale a circa 12 mila posti di lavoro.

Anche tra le imprese dell'artigianato il tasso di cessazione si è ridotto, di più di un punto percentuale, rispetto al 2019 (6,3% è stato il tasso di cessazione nel 2020 mentre nel 2019 era stato del 7,7%) e anche per questo segmento produttivo a pesare sul saldo finale è stato il basso numero di nuove aperture.

IMPRESE ARTIGIANE ISCRITTE NEGLI ALBI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Anni 2000 - 2020, valori assoluti

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati InfoCamere-Movimprese



La diminuzione delle imprese artigiane ha riguardato la quasi totalità dei settori economici ma con intensità differenti a seconda della violenza con cui sono stati investiti dalla crisi.

Le perdite maggiori sono state registrate, infatti, nei comparti del commercio e dei trasporti, i settori più colpiti, insieme alle attività ricettive e ricreative, dalle chiusure imposte dal Governo e dalle misure restrittive volte al contenimento sociale.

LE IMPRESE DELL'ARTIGIANATO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Valori assoluti e variazioni percentuali; anno 2020

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati *Movimprese*

Settore di attività economica	Imprese registrate	Nuove iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di variazione
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.892	883	945	-62	-0,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	579	4	27	-23	-3,8%
Attività manifatturiere	288.583	13.377	17.959	-4582	-1,6%
<i>Industrie alimentari</i>	38.356	1.925	2.226	-301	-0,8%
<i>Industria delle bevande</i>	939	55	47	8	0,9%
<i>Industrie tessili</i>	8.346	365	674	-309	-3,6%
<i>Abbigliamento</i>	27.545	2.151	2.573	-422	-1,5%
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	10.866	611	1.104	-493	-4,3%
<i>Prodotti in legno e sughero</i>	24.293	678	1.149	-471	-1,9%
<i>Carta e di prodotti di carta</i>	1.464	54	87	-33	-2,2%
<i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	10.337	390	644	-254	-2,4%
<i>Coke e prodotti petroliferi</i>	28	1	2	-1	-3,2%
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	1.288	53	78	-25	-1,9%
<i>Farmaceutica</i>	28	1	2	-1	-3,3%
<i>Gomma e plastica</i>	4.499	196	287	-91	-2,0%
<i>Minerali non metalliferi</i>	13.296	396	713	-317	-2,3%
<i>Metallurgia</i>	1.077	29	39	-10	-0,9%
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo</i>	59.268	2.283	3.209	-926	-1,5%
<i>Computer e prodotti di elettronica</i>	2.942	84	182	-98	-3,2%
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche</i>	4.738	164	327	-163	-3,3%
<i>Meccanica</i>	9.179	231	499	-268	-2,8%
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	1.079	47	65	-18	-1,6%
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	2.083	108	113	-5	-0,2%
<i>Fabbricazione di mobili</i>	13.405	484	700	-216	-1,6%
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	29.773	1.051	1.556	-505	-1,7%
<i>Riparazione, manutenzione ed installazione</i>	23.754	2.020	1.683	337	1,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	90	7	19	-12	-14,1%
Fornitura di acqua e reti fognarie	2.297	66	79	-13	-0,6%
Costruzioni	489.761	32.477	29.219	3258	0,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	82.462	3.313	4.982	-1669	-2,0%
Trasporto e magazzinaggio	80.114	2.762	4.067	-1305	-1,6%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	46.755	3.512	3.988	-476	-1,0%
Servizi di informazione e comunicazione	13.481	1.393	1.054	339	2,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	23.888	1.575	1.882	-307	-1,3%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	56.265	4.874	3.918	956	1,7%
Istruzione	2.189	66	97	-31	-1,4%
Sanità e assistenza sociale	853	49	94	-45	-5,1%
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	5.904	390	386	4	0,1%
Altre attività di servizi	186.847	11.210	11.844	-634	-0,3%
Imprese non classificate	1.167	505	103	402	32,9%
TOTALE	1.291.551	76.498	81.282	-4784	-0,4%

I settori manifatturieri, nei quali opera il 22,3% delle imprese artigiane, hanno riportato la contrazione in valore assoluto più marcata (-4.582 imprese). Tra questi ultimi, la crisi ha colpito

particolarmente i comparti della moda (tessile -309, abbigliamento -422, pelletteria -493), la fabbricazione di prodotti in metallo (-926), la fabbricazione di prodotti in legno e sughero (-471), le produzioni di prodotti derivanti da minerali non metalliferi (-317) ed infine le industrie alimentari (-301) che hanno risentito evidentemente dello stop imposto al mondo della ristorazione.

Conclusioni

La crisi sanitaria del 2020 ha colpito duramente anche il tessuto imprenditoriale italiano provocando la chiusura di 307.686 attività di cui 81.282 imprese artigiane. Chiusure non bilanciate dalle nuove aperture (292.308 di cui 76.498 imprese artigiane) così da determinare un indebolimento della base produttiva che non si vedeva dal 2013 quando il nostro Paese perse 30.478 imprese in un solo anno.

Tuttavia a differenza degli altri anni a determinare il saldo negativo nella nati-mortalità delle imprese sono state le iscrizioni che sono fortemente diminuite rispetto agli anni precedenti. Un dato che non sorprende visto il clima di profonda incertezza causato dalla diffusione del virus e dalla gestione della pandemia. Meno scontato, invece, è il numero delle cessazioni, diminuite rispetto allo scorso anno e addirittura il più basso dell'ultimo decennio. Le politiche messe in campo nel nostro Paese a sostegno dell'economia e del tessuto produttivo hanno dato la possibilità alle nostre imprese di resistere alla crisi in corso e hanno contribuito a "cristallizzare" la situazione in attesa di superare questa fase. È molto probabile, però, che il peggio debba ancora venire e che gli effetti della pandemia saranno pienamente visibili solo nei prossimi mesi con nuove chiusure e un ulteriore assottigliamento della base produttiva.